Anno XXXII Mercoledì 8 Gennaio 1879 N. 5

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

L' on. Depretis fu rieletto nel Collegio di Stradella con 790 voti contro 139. Del risultato non c' era forse alcuno in Italia che dubitasse. Rappresentante di Stradella sin dal 1848, era troppo improbabile che i suoi vecchi elettori gli si voltassero contro quando aveva la fiducia del Re. I radicali, i quali gli fecero una guerra accanita, e gli opposero un uomo oscuro, l'avv. Morini, solo perchè aveva fatto adesione al programma Cairoli, che fa la delizia dei monarchici radicali, come dei radicali repubblicani, avevano creduto di far gran colpo sui buoni elettori di Stradella, ricordando che il loro deputato aveva unito il suo voto a quello della destra, per abbattere il Ministero Cairoli. Uomo di sinistra, Depretis aveva fatto la guerra ad un Ministero di sinistra! Era questo il grande argomento. Ma sugli elettori di Stradella non fece e non poteva far presa. Essi sono avvezzi a vedere il loro deputato far la guerra a tutti i Ministeri, dei quali non fa parte. Fu ministro pur con Ricasoli, uomo di destra, e con Rattazzi, quando non era ancora di sinistra, eppure fece sempre la guerra ai Ministeri di destra e di sinistra. A questo metodo gli elettori di Stradella sono avvezzi, e se non si scandalezzarono prima, non c' era alcuna ragione perchè si scandalezzassero adesso. Il Depretis doveva essere rieletto, e fece benissimo il sig. Arnaboldi, Sindaco di Pavia, a rifiutare la candidatura in nome del partito moderato. Un Collegio così fedele, come quello di Stradella, non abbandona il suo rappresentante per un avvocato Morini, e per gli argomenti che i radicali hanno fatto valere.

Questa guerra però fatta a Depretis nella sua cittadella, mostra a quale intensità di odio egli sia esposto da parte dei monarchici radicali e dei radicali repubblicani. Deve essere una guerra a coltello. E l'on. Depretis deve fare delle riflessioni molto melanconiche sul modo con cui parlano e scrivono ora di lui, e sull'accoglienza che fecero invece nel 1876 al suo non mai abbastanza celebrato programma di Stradella!

Anche gli altri ministri, ch' erano deputati, furono rieletti nei loro Collegii.

Come prevedevasi, le elezioni pel rinnovamento parziale del Senato francese riuscirono favorevoli ai repubblicani. Il fatto superò le stesse previsioni di Gambetta. Tutti i repubblicani usciti furono rieletti, e i conservatori perdettero 41 seggio. Ne viene che 13 soli di questi furono rieletti, mentre 64 furono i repubblicani tra rieletti ed eletti. Restarono sul lastrico Canrobert, bonapartista, Belcastel, Meaux legittimisti, Depeyre, Beh'c, ec. Nel Senato la maggioranza conservatrice e così distrutta. Vi sono 119 conservatori e 176 repubblicani, i quali potranno contare così sopra una maggioranza di 57 voti. L'esito era troppo previsto oramai, perchè possa destare nè meraviglia, nè emozione.

La giustizia umana ebbe il suo corso a Madrid contro il regicida, e la corrente di teorie umanitarie, colla quale si era tentato di sviare dal capo di Moncasi la mannaja del carnefice, non raggiunse il suo scopo.

Non è nostro costume inveire sulle vittime al di là dell' espiazione; notiamo però che se si fosse accordata al Moncasi la commutazione della pena, le sètte avrebbero tratto da quel precedente un' arma pericolosa per agitare in casi analoghi, sotto la maschera della pietà, l' opinione pubblica in favore di altro assassino.

SOCIETÀ DEGLI OPERAI

(Cont. e fine vedi n. di jeri.)

Signori

Qui hanno fine le modificazioni che noi crediamo si debbano portare al Regolamento; ma prima di terminare, acconsentiteci di esprimere i nostri voti circa ulteriori miglioramenti da procacciare alla Società, sia con più operoso adempimento delle prescrizioni del Regolamento attuale, sia col tentare di ricorrere ad estraneo appoggio.

Il Titolo VII del Regolamento parla della *Istruzione*, del *Lavoro*, dei *Sussidi* e di tre distinti Comitati, che, sotto la presidenza della Direzione, attendono a questi tre rami dell' attività sociale. La partecipazione della Società alla benemerita *Lega per la istruzione popolare*, i premi conferiti ai migliori alunni di queste scuole, e segnatamente gli effetti immediati della recentissima Legge sulla istruzione obbligatoria, pare a noi che dispensino la vostra rappresentanza da maggiori cure e da altri provvedimenti relativi alla educazione dei soci e dei loro figli. Solo vi raccomandiamo, a norma del citato titolo VII, la formazione di una conveniente biblioteca sociale, che, raccolta con affettuosa pazienza, non può costare gran cosa, e che dovrebbe contenere libri semplici, modesti ed utili, di quelli vogliam dire, che penetrano amabilmente nel cuore e nel buon senso dell' operaio. Si otterrebbe per siffatta guisa il degno compimento dell' opera educativa voluta, o desiderata, dal Regolamento.

Più energiche istanze ci assumiamo di rivolgervi sul proposito delle disposizioni che risguardano il *lavoro* ed i *sussidi*. Noi ameremmo che l' Art. 68 il quale affida alla sollecitudine di un altro speciale Comitato il collocamento dei soci senza lavoro, ed in genere, tutto che riflette la condizione dei soci come operai, venisse attuato meglio di quello che non è; avvegnacchè quell' articolo sia miseramente divenuto una sterile promessa, invece di aver acquistata la efficacia di una valida e premurosa protezione. L' intervento della rappresentanza sociale a favore dei soci disoccupati, o, comunque bisognosi di assistenza e di conforto, senza produrre miracoli, certamente si presenterà a chichessia autorevole e gradito, e stringerà più forti fra i soci, con il sentimento della riconoscenza, i vincoli di fiducia, di solidarietà e di fratellanza. Noi non disperiamo che questo patronato a pro dei lavoratori, rialzato e rinvigorito, scaldi i cuori gentili ed accresca insieme alla potenza il decoro della Società.

Parimenti sentito è il bisogno, e preciso il dovere, che il *Comitato dei sussidi*, praticando realmente il precetto contenuto nell' art. 69, si renda conto diligente dei soci infermi e della distribuzione dei soccorsi, e vegli in genere all' andamento del servizio sanitario. È una missione nella quale sono interessate la pietà e le rendite sociali, e che non resta negletta senza detrimento morale ed economico dell' associazione.

Noi ci auguriamo che queste esortazioni e questi voti sieno accolti per il bene comune con quello stesso animo caritatevole e volonteroso che muove i nostri suggerimenti.

Ed ora, le parole con le quali chiuderemo questa relazione, quantunque pronunciate dinanzi a voi, non è a voi che sono rivolte, ma in nome vostro intendiamo elevarle oltre la sfera della Società.

L' articolo 3° del Regolamento pone fra le rendite possibili della Società le *elargizioni eventuali*, e l' art. 5° distingue due classi di soci, gli *effettivi* e gli ONORARI, i quali ultimi sono coloro *che dichiarano di rinunciare ai beneficî del mutuo soccorso*. È evidente che il concetto delle *oblazioni* e la classificazione dei soci *onorari* furono una nobile speranza dei compilatori del Regolamento ed un dignitoso invito fatto al patriottismo ed alla filantropia dei ricchi o degli agiati cittadini. Ci rincresce di notarlo: meno per pochissime onorevoli eccezioni, tale fiducia è stata delusa; la parte facoltosa della città non ha sovvenuto una così onesta e simpatica istituzione con quella alacrità di amore, che senza costarle incomodo, chiamerebbe sul suo capo le più copiose benedizioni e, pure inalzando la sua influenza, spargerebbe tanto fruttiferi germi di civile concordia.

Noi non ci presumeremo giammai di essere profeti di sventure, chè la sconfortante virtù fatidica peserebbe troppo sul nostro spirito desideroso di pace e fidente nel progresso tranquillo della unanimità; nè temiamo che nelle nostre franche parole si sospetti una celata istigazione alla invidia ed alla malevolezza fra le varie classi dei cittadini. Ma senza atteggiarci a nunzi di guai, e senza meritare la taccia di sovvertitori del popolo, possiamo ben dire apertamente che, nelle odierne urgenze politiche ed economiche della società europea, non bastano i blandi provvedimenti transitori, i carezzevoli palliativi legali, le scuole popolari, il nome della libertà da una parte, o le leggi di repressione dall' altra, per prevenire civili conflitti e disastri sociali. Nessuno di noi osa negare che la libertà sia per sè stessa una grande e benefica potenza, del pari che ammettiamo sacrosanto il diritto della società di tenere in freno e di punire i facinorosi, i malcontenti di professione, gli apostoli volgari, tutti quei falsi missionari che ingannano il popolo e ne inaspriscono i mali con le infauste teoriche di una filosofia livellatrice. Ma all'infuori di queste colpe o di questi errori, ed in mezzo all' infinito gridìo che si fa per l'istruzione, per le migliori leggi, per gli obblighi dei comuni, per la responsabilità del Governo, per il progresso, per la civiltà, rimane un vuoto profondo che solo può essere colmato dalla pietosa e savia energia individuale, cioè dalla operosità umanitaria, dalla benevola spontaneità personale di quelli che ricavano abbondantemente di che vivere dal proprio lavoro, o, meglio eziandio, che non hanno bisogno di lavoro per campare la vita.

Come non abbiamo esitato di fare appello alla classe dei cittadini forniti di fortuna, onde si aprano alla Società nuove fonti economiche, così riconosciamo lealmente che gli operai, vostri compagni, possono fare di più, o abbandonando la solitudine in cui se ne stanno, o preferendo alle parziali e minuscole associazioni questo benefico e saldo istituto che ha un largo programma di moralità e di previdenza ed un carattere veramente popolare. Riflettasi intorno a ciò che in due grandi città industri dello stato, Torino e Genova, i capi fabbrica non accettano che quegli operai i quali sieno ascritti ad una Società *come la vostra*; e la duplice ragione si è: 1. che tale iscrizione è un espressivo certificato morale; 2. che avverandosi il caso di malattia dell' operaio, il capofabbrica è leggittimamente prosciolto dall' impegno di soccorrerlo. Sappiasi eziandio che oggi, a Roma, si caldeggia l' idea di fare delle varie Società operaie sparse in quella

città una *federazione unica*, che sarà prezioso aumento di forze per il popolo onesto e laborioso, e simbolo di bene augurata solidarietà fra i lavoratori Italiani.

Qualora la società si arricchisse di componenti e fosse aiutata dalle offerte straordinarie dei cittadini, sarebbe fortunatamente posta in condizione di beneficare i soci privi di lavoro, e di premiare quei padri di famiglia che, vigili e virtuosi, nobilmente allevano i propri

E a raccomandazione a ciò relativa noi facciamo alle onorevoli persone che si succederanno nel governo della società, confidando appunto che a loro si commetta la delicata incombenza di allargare i soccorsi e di distribuire le ricompense.

Qui ci fermiamo; e ci riputeremo ben fortunati se le nostre povere parole scuoteranno qualche sonno.

Ferrara Ottobre 1878.

FAVA PIETRO
GRAPPA cav. TOMASO
AZZOLINI dott. ANTONIO
GUGLIELMO RUFFONI *rel.*

Notizie Italiane

ROMA — Nelle condizioni di salute del gen. Medici è succeduta una subitanea, benefica crisi. Ieri notte ed oggi si manifestò un notevole miglioramento: scemò la tosse, si migliorò la respirazione, crebbero le forze e l'espettorazione è più facile.

— Notizie posteriori ci pongono in grado di annunziare che l'illustre generale è in via di progressivo miglioramento.

Facciamo voti perchè si mantenga.

— Il *Diritto* annuncia nelle sue *Ultime notizie* che domani sarà diramata una circolare ai 189 deputati che votarono in favore del ministero Cairoli l'11 dicembre. La circolare inviterà i 189 ad assistere ad un'adunanza il giorno 14 corr.

FIRENZE — Il *Pop. Romano* scrive:

A scanso di notizie inesatte, avvertiamo che il nuovo compenso a Firenze, secondo le conclusioni della Commissione, sarebbe una rendita annua di 2 milioni e 951 mila lire.

BOLOGNA — Sappiamo che nelle Romagne è stata scoperta un'associazione fra sergenti in senso internazionalista.

Essi furono arrestati. Il processo si farà a Bologna.

Anche in alcune città delle Marche, e a Livorno stesso, furono arrestati parecchi bassi ufficiali per una corrispondenza sovversiva internazionale casualmente scoperta.

Gli autori della corrispondenza furono essi pure arrestati.

Notizie Estere

SPAGNA — Nei dispacci da Madrid dei giornali francesi trovansi i ragguagli sugli ultimi momenti dell'autore dell'attentato contro il Re Alfonso, Oliva Moncasi, e sull'esecuzione della pena capitale.

Dopo la notificazione della sentenza, il curato di Sant'Ildefonso ha conversato a lungo col condannato, il quale ha domandato un confessore. Il cappellano della prigione ha adempiuto questo ufficio.

Venerdì sera, sebbene Moncasi fosse abbattuto, ha scritto alla famiglia parecchie lettere, domandando perdono del suo delitto, e mostrando un gran pentimento, aggiungendo esser contento di morire in seno alla chiesa cattolica.

Questo per altro non concorda con ciò che afferma il corrispondente del *Temps*, il quale telegrafa che Moncasi non ha mostrato alcun pentimento.

In un'altra lettera al suo avvocato, Moncasi diceva: « Io non accuso nessuno; perdono a tutti. »

A mezzogiorno aveva fatto testamento in favore della sua famiglia.

Alle 8 di sabbato, una vettura conduceva il condannato col prete al Pradere de Guardias, terreno situato fuori di città. Un drappello di fanteria serviva di scorta.

Erano le 9 meno un quarto allorchè giungeva sul luogo del supplizio, dove accalcavasi una folla considerevole. Egli aveva già al collo la *garrotta* colla quale è stato strangolato.

Il condannato — secondo l'uso barbaro — è stato posto a sedere su una panchetta addossata a un palo. Due semicerchi di ferro riuniti da una vite — la *garrotta* — gli stanno attorno al collo. Il boia gira la vite, e stringe finchè segue la morte del paziente.

Nel salire sul patibolo, Moncasi ha mostrato molto sangue freddo.

Il cadavere è rimasto esposto fino alla sera.

AUS. UNGH. — Annunziasi che la Francia abbia mosso lagnanze all'Austria-Ungheria contro il console austriaco Theodorovitch il quale a Tunisi accompagnò il generale Bacouche allorchè questi violò il domicilio del conte di Sancy.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per un'ora pomeridiana di oggi, affinchè proceda alla discussione degli oggetti sottodescritti.

di Secondo Invito

1. Surrogazione del prof. Iachelli nella carica di Membro dell'Amministrazione dell'Ospedale.
2. Proposta di acquisto della Casa ex Corti, ora signori fratelli Sani, per uso degli Uffici e delle Scuole di Pontelagoscuro.
3. Fosse della Città. — Vertenze Muratori e Benedetti — Provvedimenti.
4. Polizia Municipale — Proposte di modificazioni ed aggiunte al relativo Regolamento.
5. Ornato Pubblico — Proposte di modificazioni ed aggiunte al Regolamento.
6. Porto di Magnavacca — Ricorso del Comune di Comacchio alla Deputazione Provinciale — Relazione della Commissione.
7. Progetto di alienare al signor dottor Enea Cavalieri lo stabile ora destinato a Canile.

di Primo Invito

8. Comunicazione — della nomina fatta d'urgenza dalla Giunta del signor dottor Cariani a Medico Condotto provvisorio di Vigarano Pieve.
9. Dazio Consumo — Modificazioni della Tariffa nella parte che si riferisce alla tassazione degli animali bovini.
10. Progetto di lavori di compianamento del terreno fuori di Porta Po.
11. Progetto di lavori di completamento da farsi nel Cimitero Comunale di Città.
12. Alienazione agli Eredi Braghini-Naghati di un piccolo tratto di terreno in prossimità della strada Pioppa e Bellaja.
13. Acquisto di terreno di proprietà del signor avv. Adolfo Mayr per la costruzione di un nuovo Cimitero in Borgo San Giorgio.
14. Nomina d'un aggiunto per gli Uffici Municipali.
15. Domanda di Serafino Cristani Capo-Musica per essere ammesso a fruire dei diritti a pensione dal giorno della sua prima nomina a 1.° Tromba della Banda Comunale.

Da quest'ordine del giorno appare adunque che la Giunta non pensa più, come era stato detto, a dimettersi non appena chiuso il Bilancio, e che per ora è allontanato ogni pericolo di crisi.

Tanto meglio.

Ed invero la posizione della Giunta sarebbe stata imbarazzante, dimettendosi — Come giustificarla?

Si può scrivere — tanto per iscrivere — che è intollerabile la posizione di una Giunta *progressista* (sic) di fronte ad una maggioranza di *moderati*, ma tali giuochevoli cose farebbero ridere, non v'ha dubbio, il più ingenuo dei Consiglieri. Gli atti del Consiglio dal giorno della istallazione della nuova Giunta sono là per attestare la linea di condotta corretta, patriottica, mai partigiana tenuta sempre dalla maggioranza e la deferenza costante, benevola, talvolta più del bisogno, usata verso la Giunta in ogni occasione.

È certo, certissimo, d'altra parte, che se le parti fossero inverse, che se la Giunta fosse composta di *moderati* e la maggioranza del Consiglio di *progressisti*, la posizione della Giunta sarebbe stata *intollerabile* sino dal primo giorno.

Ma non preoccupiamoci di ciò. Tanto meglio, ripetiamo, che la Giunta resti, che la maggioranza del Consiglio non abbia offerto il minimo pretesto ad una crisi di cui non sarebbe verso il paese responsabile, ma che arrecherebbe grave detrimento alla pubblica cosa, che la Giunta attuale, infine, continui a meritarsi quell'approvazione per lo zelo e l'operosità di cui ha dato prova sin qui e che tutti in lei riconoscono.

La 3ª Conferenza del comm. Borsari sul Diritto Costituzionale fu tenuta Domenica scorsa all'Università, e finì tra gli applausi di un eletto, se non numeroso uditorio.

L'oratore, che nella passata conferenza aveva promesso di parlare della inviolabilità del Re e della responsabilità dei ministri, dimostra come quella sia conseguenza necessaria di questa.

Fa vedere come non poche relazioni esistano fra il nostro Statuto e lo Statuto inglese, e percorrendo alcuni tratti della storia, parla della costituzione del 1° Napoleone e dice ch'egli cadde e giacque a Sant'Elena, più sotto il peso del proprio dispotismo, che sotto quello dell'armi straniere.

Parla poscia della Costituzione francese proclamata da Luigi XVIII, e mostra come male ne fosse tenuta la fede da Carlo X.

Da' governi stranieri, passa al nostro, e vien dicendo come, a norma dello Statuto italiano, altro non ispetti al principe, fuorchè un'autorità d'iniziazione la quale dipende più dalla forza delle cose che da lui medesimo.

Definisce il governo costituzionale « governo della opinione », di quell'opinione che emanando dall'intera nazione, perviene al supremo potere legislativo, ossia al Parlamento.

Cita l'esempio di Carlo II re d'Inghilterra, il quale aveva accettato e fatto accettare da' suoi ministri un trattato di Luigi XIV che fu dal Parlamento inglese disapprovato e reso nullo, malgrado il vo-

---

APPENDICE

Scorribandola - Sociale - Letteraria

VIII.

Vox clamantis in deserto.

Chi lo crederebbe o lettori?

S. M. L'Imperatore Guglielmo di Germania condivide l'opinione esternata da tempo dal Rivistaio di Borgo Leoni. O questa proprio non me la sarei aspettata! Venerdì mi occupavo della Germania e del modo con cui in quella dotta nazione si è impartita e s'imparte l'istruzione, ed ecco appunto che jeri S. M. dopo avere esposta la sua opinione su questo tema al rettore dell'Università di Berlino, gliela ha, ancora, scritta in questi termini:

« La Coltura scientifica dell'intelligenza non basta per rialzare il livello morale dell'uomo ».

Grazie, Maestà.

L'Imperatore di Germania si è accorto ora che il suo popolo mediante l'istruzione superficiale, ha finito coll'andare a scuola ove si predicano le dottrine del socialismo. È una scienza che la s'impara con tanta facilità, e vi offre un avvenire così ridente! L'imperatore vuole adesso catechizzare la Germania. È troppo tardi, Maestà. Bismarck, invece, tiranneggia — non trovo altra parola. Egli anela di stringere un trattato d'alleanza con tutti i governi d'Europa per combattere l'Internazionalismo questo figlio generato dalla libertà, dallo scetticismo, dall'istruzione superficiale impartita col sistema coattivo. Perchè dunque porsi nella desolante situazione di far diventare un governo liberale, un governo dispotico? Perchè voler fare di un popolo libero, un popolo servo o settario? Quando si manipola per uso e consumo dei Re, della rettorica da cortigiani, si adopera comunemente questa frase fatta: « Il Re è il padre del suo popolo. Io domando se il sistema di repressione che si adopera nella dotta Germania, è un sistema da governo retto a leggi costituzionali? Ma come? Si rischiara un popolo con false luci, e si pretende che seguiti a trascinare l'esistenza del pecorone?

E perchè chiede, alle volte, delle cose giuste, lo si punisce cogl'incarceramenti, le deportazioni, gli esilii, le fucilazioni? Ciò è illogico e tirannico. Ecco in quali condizioni sociali si trova la dotta Germania. E si noti che là esiste la parrocchia scolastica colle sue rituali tradizioni. I pastori evangelici sono nelle scuole i direttori ed anche i maestri. Nelle città sembra che non se ne voglia più sapere di tradizioni religiose, si abbia messo alla porta i propagatori del Vangelo. Che l'imperatore e Bismarck preghino la Divina Provvidenza, che questo disprezzo verso a tutto ciò che domina le masse, non s'insinui nelle anime dei rurali!...

***

Io abuserò, forse, del mio spirito d'indipendenza nel manifestare le mie opinioni, ma alla domanda: « Che cosa è questo benedetto Internazionalismo? » io sono vivamente spronato dal desiderio di dichiarare che è l'associazione dei poveri contro i ricchi, dei deboli contro i forti, e spesso degli oppressi contro gli oppressori. Chi non è Internazionalista socialista? Chi è senza peccato scagli la prima pietra. L'esperienza m'insegna che fino a quando si vive di cospicua rendita, si occupano i primi posti a tavola, o nei consigli comunali o nei parlamenti, si vede a malincuore l'internazionalismo, ma appena ci si trova in condizione di dover levare il cappello a chi sale, mangiare parcamente, si comincia a vagheggiare quelle idee che prima vi mettevano tanto ribrezzo. Ecco spiegate le frequenti evoluzioni politico-sociali. E nulla di più naturale. L'uomo aspira a vivere meglio che sia possibile. Egli non è dominato che dall'egoismo e dall'ambizione. E non ha torto. Chi si cura di lui quando ha bisogno, o quando non è considerato che un imbecille di passaggio per questo mondo?

***

L'idea primitiva dell'Internazionale l'à data la riforma di Iack Cade sotto il regno di Enrico IV d'Inghilterra. Louis Blanc colla *organizzazione del Lavoro*, la portò in Francia.

In tutta Europa essa conta **1,500,000** affigliati. È una cifra rispettabile, e voi, o signori che reggete la cosa pubblica, non dovreste — mi pare — lasciar trascorrere un tempo prezioso in questioni politiche e bizantine.

Nel 1871 in Italia erano in **2000**, oggi se ne contano **6000**. Sono pochi, ma in breve tempo si sono triplicati, non solo ma si fa presto a farsi degli adepti quando si fa appello alle masse sofferenti. È assolutamente necessario che il Governo non faccia della politica ma della buona amministrazione; è necessario sviluppare la ricchezza del paese, duplicare le costruzioni ferroviarie, bonificare i terreni, promuovere e incoraggiare le industrie; è necessario che i ricchi pensino che in Italia vi sono **340,000** mendicanti, — è un esercito, signori! — che sui registri del Comune di Venezia vi sono iscritti **35,000** poveri. A Napoli si contano **15,000** lazzaroni. Nelle Umbrie e nelle Romagne si contano **3** accattoni su **100** abitanti. In Lombardia **300,000** donne vivono con *una sola lira* al giorno. Nelle vallate del Po la popolazione rurale è decimata dalle malattie, dalla miseria, dalla fame. I pa-

lere del re: il ministro fu processato come reo di lesa costituzione.

Viene poi a toccare di una delle più ardenti stioni del giorno; del *reprimere* o *prevenire* gli attentati contro la società e contro la sicurezza dello stato. Trova che è bene reprimere senza prevenire; trova che il pensiero finchè resta tale, non costituisce reato alcuno, ma che può divenire reato, allorquando il pensiero diventi operante, cioè a dire diretto ad uno scopo; quando questo scopo sia contrario ai principi di costituzionalità e di diritto; in tal caso il pensiero diventa azione ed è bene in allora il prevenire gravi mali e il bisogno di repressione.

Ammettendo pei ministri la responsabilità morale e giuridica, si duole che quest' ultima non sia ancora stata ben definita e sottoposta ad ordine certo.

Passa quindi ad esaminare i vari organi dell' opinione fra i quali dice principali la stampa e le associazioni: dichiara la natura dell' una e delle altre, che dice derivanti entrambe dal diritto naturale.

Deplora che gli uomini che hanno tenuto il potere in questi ultimi tempi abbiano dimostrato, almeno in apparenza, sì grande ignoranza dei principi costituzionali; e, per dimostrare che la legge prevede i delitti che si possono commettere contro la costituzione, cita gli articoli del Codice penale dal 156 al 161.

Giudica preferibile la repubblica alla monarchia quando *si voglia intendere* quest' ultima parola nel significato greco di *governo di un solo*; ma prova come la monarchia costituzionale non possa dirsi altro fuorchè una repubblica moderata, perchè ivi è repubblica ove la legge e non l' uomo governa; ed aggiunge che da Platone a Montesquieu, non escluso Cicerone nel suo libro *De Republica*, tutti quelli che trattarono quell' argomento, s' accordarono nel definire la repubblica — il il governo delle leggi.

La sola differenza, egli dice, sta nel titolo che assume il capo del governo: re o presidente; ed aggiunge che la repubblica di Sparta, una delle più democratiche fra le antiche repubbliche, aveva due re i quali godevano indigrosso le stesse prerogative del re nostro.

Finalmente, esaminando i vantaggi che derivano dall' avere a capo dello stato piuttosto un re costituzionale che un presidente di repubblica, trova che nei governi *monarchici* costituzionali vi ha di meglio:

1. Maggiore stabilità dello stato, evitandosi le lotte che, come accade nella lontana America, sorgono ad ogni elezione di presidente.
2. Maggior dignità di rappresentanza.
3. Maggior fiducia esterna.
4. Maggiore unità nel vincolo nazionale.

5. Lunga successione di fatti cementati da una storia gloriosa.

Conclude dicendo, che dai presidenti di repubblica escirono dei Cromwelli, laddove nessuno può dubitare che i re abusino delle costituzioni, quando questi re si chiamano Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Per la Commemorazione funebre del Re V. E. — 3ª nota di offerte pervenute al Comitato:

B. Mura l. 1 - L. Pirani l. 1 - C. Cavalieri l. 1 - L. Bassani l. 2 - T. Ravenna l. 1 - A. Scarabelli l. 1 - E. Tedeschi l. 2 - A. Finzi l. 1 - L. Zacchia c. 50 - O. Novi l. 1 - L. Barbantini l. 3 - Ing. Duo l. 1 - L. Bonetti l. 5 - A. Avogli l. 1 - Ercole Cavalieri l. 2 - E. Melgoni l. 1 - G. Bargellesi l. 1 - G. Santini l. 1 - A. Buffa c. 50 - A. Previati l. 1 - D. Barbantini l. 1.

Totale di questa 3ª lista **L. 29 00**
Totale delle 2 prime liste » **621 00**

Sommano le tre liste a **L. 650 00**

Società B. Tisi da Garofalo. — Doni ricevuti dalla Società:

Commemorazione di Aleardo Aleardi — Discorso del comm. nob. Giulio Carcano, letto nell' adunanza del 7 novembre 1878 del R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti — Dono dell' autore.

Discorso su Raffaello, letto nella tornata Accademica del 6 Aprile 1878 dal prof. march. Giuseppe Fiocchi Nicolai, Presidente della R. Accademia Raffaello — Dono di quell' Accademia.

Due piccoli paesaggi a olio del prof. Federico Ashton di Milano — Dono dell' autore.

Un piccolo paesaggio a olio del prof. Girolamo Trenti di Milano — Dono dell' autore.

Il foglio degli annunzi legali del 31 Decembre conteneva:

— Avviso di convocazione degli Azionisti della Banca di Ferrara il giorno 26 Gennaio.

— A senso dell' art. 141 del Codice di Proc. Civile è notificato a Pasini Tomaso di Portomaggiore d' ignoto domicilio e dimora che il Tribunale ha dichiarato compratore il sig. Cavallari Emidio di una casa con bottega per L. 5100.

— L' Intendenza di finanza notifica per gli effetti di legge lo smarrimento di una quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale a favore di Gadaini Giuseppe.

E quello del 3 Gennaio portava:

— 3ª inserzione dell' avviso di convocazione degli azionisti della Banca di Ferrara.

— La Ditta A. Verona e l' avv. Adolfo Mayr hanno fatta istanza per nomina di perito per la stima di beni da subastarsi in pregiudizio Torri di Bondeno.

— L' Esattoria Comunale di Ferrara fa noto che il 27 Gennaio si terrà incanto per la vendita dei seguenti immobili:

Casa in Pontelagoscuro di proprietà Capra Francesco.

Utile dominio fabbrica in S. Martino — proprietario Cavallini.

Utile dominio casa e orto in Ferrara, via Palestro — proprietario Bartolucci.

Casino in Monestirolo - prop. F. Bolognesi.

Predio in Monestirolo - prop. suddetto.

Casa in Quartesana - prop. Maccanti.

Casa con botteghe in Ferrara - propr. Pacchieni.

Fondo rustico in Marrara - prop. Masotti.

Tre case in Francolino - prop. Pelucchi.

Utile dominio casa in Francolino - proprietario Dolcini.

Utile dominio fondo in Monestirolo - proprietario Gherardi.

— L' Intendenza di finanze, pubblica avviso di concorso per l' appalto della Rivendita N. 1 nel Comune di Argenta.

— Programma di concorso del Ministero dell' Istruzione pubblica per la nomina di due professori, uno di scultura, l' altro di architettura nell' Istituto di Belle Arti di Napoli.

Gabinetto ottico meccanico. — Oggi in questo Gabinetto si cambia l' Esposizione che è la *terza* la quale ha un interesse anche maggiore delle precedenti già date per la varietà e novità delle vedute, meritando speciale menzione le collezioni di Costumi Mondiali di Zoologia, Fiori ecc.

Aperto dal mattino alle 11 pom.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 31 Decembre 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pambianchi Arcangela fu Angelo di anni 45, massaia, coniugata — Parmeggiani Francesco fu Francesco, d' anni 54, fabbro, coniugato — Amadori Adelaide fu Francesco, d' anni 70, giornaliera, vedova — Ricci Giuseppe di Amadio, d' anni 36, fruttivendolo, celibe — Lanzoni Chiara fu Andrea, d' anni 41, contadina, coniugata — Rocchi Giacomo fu Pasquale, d' anni 63, detenuto, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

1° Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Containi Fedele di Antonio di anni 8, celibe — Rietti Enrichetta fu Iacob, di anni 78, attend. affari dom. nubile — Masetti Alfonso di Giovanni, d' anni 7, celibe — Masini Giuseppe fu Luigi, d' anni 74, meccanico, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

2 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 6 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Bianconi Pietro di Ferrara di anni 18, birocciante, celibe con Guerzi Adalgisa di Ferrara, d' anni 15, lavandaia, nubile.
MORTI — Minarelli Rosa fu Filippo, d' anni , massaia, coniug. — Testi Teresa fu Giuseppe, d' anni 84, affari domestici, vedova — Bergamini Maria fu Giuseppe di anni 71, affari domestici, coniug. — Melloni Amalia di Antonio, d' anni 8 — Perelli Giovanni fu Giuseppe, d' anni 62, sartore, celibe — Gavagna Gaetano fu Battista, d' anni 68, questuante, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

6 Gennaio 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 1°, 0 C
Alt. med. mm. 762, 19	» mass.ª + 5°, 2 »
Umidità media: 89,° 8	Ven. dom. Vario

Stato del Cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia,

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Gennaio 1879 ore 12 min. 9 sec. 51
8 » » 12 » 10 » 15

7 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª - 2°, 8 C
Alt. med. mm. 759,81	» mass.ª - 0, 3 »
Umidità media: 85°,7	Vento d. ONO

Stato del cielo
Nuvolo, — Nebbia

---

stori romani non hanno nulla di umano. I montanari della Sabina e degli Abbruzzi sono belve. Bisogna leggere la *Sardegna* di Corbetta per capacitarsi in quale stato di abbrutimento vive una gran parte di quella popolazione. Ogni anno circolari di ministri intimano ai prefetti di proibire le emigrazioni. Nulla evvi di più straziante di uno di questi pellegrinaggi verso il creduto tempio del lavoro.

La vidi a Genova. Uomini, donne, fanciulli, vecchi, tutto lassi affranti dall' indigenza, marciano a stento, portando con essi le loro poche masserizie, i più vecchi su delle carrette, i più giovani a piedi, cogli occhi fissi in terra, volgendosi ad intervalli per vedere un' ultima volta lo spento fumaiuolo della loro capanna.

Io vorrei vedere dinanzi a quel quadro tutti i legislatori, i filosofi, i facitori di dissertazioni, di conferenze, di disquisizioni rettoriche, di reboanti teorie. Allora soltanto si persuaderebbero che, se quella plebe o chi per essa non ha cento ragioni di piangere, mormorare, imprecare, ribellarsi, rubare, uccidere anche. Sono anni ed anni che essa soffre e spera, ma nulla ottiene; anzi dirò che per unico compenso della sua lodèvole rassegnazione, essa ode il suo coro di lamenti, il suo poema delle sofferenze accompagnati dalle fanfare reali, dai gridi di gioia di un partito, dagli evviva degli affaristi d' ogni risma e colore. Ma quanto odio si raduna nell' anima di quel mondo di pezzenti! Scoraggiati, abbattuti, intisichiti, avvolti fra gl' immensi globi di polvere, o chini sui telai, o sprofondati nelle viscere delle montagne, o intenti a sarchiare nelle risaie, o immersi nelle melme delle palludi, o dormendo a cielo aperto come gli zingari, offrono uno di quegli spettacoli da far piangere le statue dei tiranni antichi di Roma e le sfingi dell' Egitto. Guai se questa plebe viene istruita prima di averle dato il benessere materiale!

La storia c' insegna che a epoche fisse i popoli hanno dato sfogo agli odi politici e religiosi. Sono note le guerre olimpicamente narrate nella Storia Sacra, si conoscono quelle che allagarono di sangue le vie della città di Cesare e di Pompeo, i massacri compiuti dopo la revocazione dell' editto di Nantes, i supplizi di Madrid, le rivoluzioni russe che ebbero fine colle deportazioni nella Siberia, e quelle non meno terribili che inviarono, in Inghilterra, Carlo I° al patibolo, e più tardi, in Francia, Luigi XVI. L' 89 che ha avuto per degno fratello il 93, è stata l' ultima delle grandi rivoluzioni politiche. Sono le questioni sociali che agitano, ora, la società, e sono le rivoluzioni sociali che ci attendono a braccia aperte come i crocefissi delle vie.

Il Medio Evo ha innalzato le cattedrali, il secolo scorso ha fabbricato l' Enciclopedia, questo monumento del libero pensiero, ha organizzato questa crociata contro la tirannia; il secolo decimonono, è chiaro, evidente, sta edificando l' Internazionalismo, questo monumento che si va facendo a pietra a pietra con la fede scettica delle nuove generazioni. Il popolo, a di nostri, domanda arditamente i suoi diritti, reclama i suoi tripodi d' oro come la sibilla antica. Davide Lazzaretti che taluni vollero considerare come un matto, non era che un furbo volgare, una parodia di Cagliostro. Cagliostro prima dell' 89 ritornava dall' Oriente con un' aureola luminosissima di profeta. Egli frammezzo alle ciarlatanerie del magnetismo e del sonnambulismo coltivava l' idea seria della sua vita: la fondazione, a Parigi, della loggia madre della massoneria egiziaca.

Che i governi ed i ricchi se lo ricordino: l' avvenire è la rivoluzione sociale, e sarà la più breve forse, ma la più terribile e la più sanguinosa. Quella plebe che, oggi, vive agitatamente nelle officine, fra i solchi, nel cuore delle miniere, nei meandri delle risaie, nelle capanne di paglia, fra i mari di fango, finirà vedendo che il Governo giuoca delle partite di ambizione, che i più ragguardevoli capitali rimangono improduttivi, che la Banca questa idra dalle cento teste, tutto divora, che i vitelli d' oro affogano nel lusso e nella inerzia lagnandosi del secolo, dell' accattonaggio, delle sommosse, degli attentati, che le poche imprese grandiose, benefiche non si compiono, si organizzerà in vasta associazione, e, macilenta, seminuda, pidocchiosa, famelica, reclamerà i suoi diritti con la brutalità del selvaggio, con la picca fra le mani, col ruggito sulle labbra, colle fiamme dell' odio negli occhi, colla voluttà della vendetta nel cuore.

Sarà un delitto ch' essa compierà?

No, o signori, essa prenderà colla forza ciò che le si era negato colle preghiere. Essa imiterà i più grandi conquistatori, Cesare, Alessandro il Grande, Napoleone I., colla differenza che essa nè conquisterà nè ruberà per ambizione, ma non farà che rivendicare i suoi sacrosanti diritti. La demolizione verrà surrogata dalla ricostruzione. Da questa, ne sono certo, ne verranno fuori dei benefici immensi all' umanità. Questa è la mia convinzione. Certamente che coloro che sfortunatamente si troveranno spettatori di quello spettacolo, imiteranno quei viaggiatori che stupefatti mirano da lungi le cime orgogliose dei monumenti egiziani, ma appena vi pongono dentro il piede cosa ritrovano? la morte e il silenzio delle tombe.

[illegible]. Fiaschi

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. — 65ª Estrazione — 2 gennaio 1879.

Serie estratte

2484 - 5667 - 6659 - 3932 - 632 - 5725 - 4959 - 2463 - 5576 - 7317 - 3004 - 6423 - 5288 - 4059 - 7541 - 4390 - 4536 - 327 - 5901 - 3919 - 4328 - 5573 - 7381 - 6234 - 5879 - 2630 - 2898 - 3038 - 3459 - 6037 - 7833 - 1276 - 1149 - 4211 - 5472 - 2221 - 5713 - 2809 - 2364 - 3276 - 2157 - 2967 - 7756 - 133 - 6625 - 3838 - 3834 - 1710 - 7509 - 7646 - 3332 - 3052 - 5530 - 7998 - 1818 - 5147 - 495 - 5817 - 2098 - 7163 - 783 - 6159 - 3122 - 6302 - 2940 - 5208 - 4459 - 3719 - 1798 - 5434 - 3754 - 5990.

Elenco dei numeri premiati

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5667	20	70000	5990	20	60
4390	20	1000	2630	20	60
5901	24	1000	5725	34	60
5576	34	500	7833	31	60
2809	2	500	1710	40	60
1798	9	500	1798	49	60
5990	25	300	2898	11	60
7509	30	300	3834	49	60
5434	7	300	6423	36	60
2809	1	300	3834	26	60
6838	34	150	5817	5	60
783	6	150	5667	13	60
7317	46	150	3159	40	60
3719	43	150	4211	38	60
6423	39	150	6037	49	60
2221	38	150	2484	11	60
7341	33	150	2221	26	60
133	30	150	2364	30	60
4211	17	100	7317	13	60
4536	21	100	4059	32	60
783	3	100	5530	33	60
5576	8	100	632	32	60
7998	23	100	783	49	60
5817	35	100	632	49	60
3052	27	100	7163	39	60
6037	42	100	5447	30	60
2630	40	100	2484	44	60
4059	46	100	5879	22	60
6423	40	100	4536	1	60
7817	14	100	5373	8	60
7833	46	60	2463	14	60
3332	39	60	3038	20	60
6659	2	60	6423	24	60
5472	23	60	7756	12	60
5208	31	60	133	22	60

REGIO LOTTO

Estrazioni del 4 Gennaio 1879

FIRENZE . . .	83	76	35	80	18
BARI	66	56	72	86	27
MILANO. . . .	71	82	29	52	2
NAPOLI . . .	77	69	15	57	63
PALERMO . . .	78	16	58	9	37
ROMA	23	55	90	53	14
TORINO . . .	50	64	73	42	15
VENEZIA . . .	16	66	70	71	42

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(Comunicato)

Purtroppo la società è assai spesso perturbata da individui che per tristi interessi o per il gusto della maldicenza, si compiacciono di offendere l' onore delle persone stando nascosti nell' ombra.

Questa guerra sleale io debbo deplorare e denunciare al pubblico, a proposito di lettere anonime che mi sono state dirette e di voci ingiuriose che si spargono contro di me.

Forte della mia coscienza, e più sorpreso che indignato da tali insidie, non tento mi propongo colla presente di mettere in guardia i miei amici e conoscenti, quanto intendo sfidare i miei calunniatori a gettare la maschera che li cuopre.

Luigi ing. *Mayr*

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Londra* 7. — Lo *Standard* ha da Berlino che le informazioni ufficiose da Vienna annunziano che la Russia comunicò alle potenze la sua decisione di sgombrare la Bulgaria e la Rumelia il 1° aprile.

Genova 7. — Il generale Defornari è morto.

Pietroburgo 7. — Il *Messaggiere dell' impero* dice che in seguito allo sciogliersi del gelo si è sviluppata la peste. Le misure necessarie sono state prese e si è convocata una conferenza straordinaria dei capi dei dipartimenti sanitari.

Parigi 7. — L' *Agenzia Havas* ha da Tunisi che il bey volendo dare una prova dei sentimenti di conciliazione e d'amicizia per la Francia, incaricò un direttore del ministero degli esteri di recarsi a Parigi per accomodare le divergenze con Saucy.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL TERZO CIRCONDARIO
NUOVO SCOLO

Notificazione

Dovendo aver effetto la scielta di un Deputato di questa Congregazione a completarne il numero legale, ed in surrogazione di uno che cessò di vivere: in relazione al dispaccio dell' Illustrissimo R. Prefetto in data 1.° corrente mese N. 7301 col quale resta approvato il convocato generale degli Interessati in questo Consorzio allo scopo suindicato; si fa invito a tutti i Possidenti del Circondario di questa Congregazione onde s' uniscano nella residenza della medesima sita in Via Corso Vittorio Emanuele Civ. N. 3, nel giorno di Lunedì 13 Gennajo 1879 alle ore 12 meridiane per devenire alla nomina del Deputato soprammentovato, sotto l' osservanza delle norme seguenti.

1. Saranno ammessi al Convocato i soli possidenti inscritti sui Campioni Consorziali, e dovranno intervenire all' adunanza personalmente, essendo esclusi i Mandatari, i quali soltanto potranno rappresentare i Corpi Morali, o le donne, purchè il mandato sia speciale ed eretto per opera di pubblico Notaro.

2. La scielta del Deputato verrà eseguita mediante scheda, che ogni possidente o mandatario intervenuto dovrà consegnare a chi presiede il convocato, dovendo in essa venire scritto *il nome e cognome di un possidente in questo Consorzio avente proprietà superiormente alla travata Ganzanini.*

3. Verrà eletta la persona che avrà ottenuto maggior numero di voti, qualunque sia per essere il numero degli Elettori; a parità di voti, il più anziano d' età sarà preferito.

4. Agli inalfabeta è data facoltà di indicare sotto voce al Presidente del Convocato, i nomi delle persone, che ciascuno d' essi intenda voler eleggere, onde Egli possa segnarne i nomi e cognomi sopra le rispettive loro schede.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara li 3 Gennajo 1879.

Per il Presidente
Conte Cav. GIOVANNI GULINELLI